



COMUNE DI PAISCO LOVENO

Provincia di Brescia

**PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E
ORGANIZZAZIONE
2026-2028**

*(art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con
modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113)*

Approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. ... del ...

Premessa

Le finalità del PIAO sono:

- consentire un maggior coordinamento dell'attività programmatoria delle pubbliche amministrazioni e una sua semplificazione;
- assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa e dei servizi ai cittadini e alle imprese.

In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali e alla mission pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori.

Si tratta quindi di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'Ente pubblico comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

Riferimenti normativi

L'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO), che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa – in particolare: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile e il Piano triennale dei fabbisogni del personale - quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle PP.AA. funzionale all'attuazione del PNRR.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione viene redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance (decreto legislativo n. 150 del 2009 e le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica) ai Rischi corruttivi e trasparenza (Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013) e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie, dallo stesso assorbite, nonché sulla base del "Piano tipo", di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Le amministrazioni con meno di 50 dipendenti sono tenute alla predisposizione del Piano integrato di attività e organizzazione limitatamente all'articolo 4, comma 1, lettere a), b) e c), n. 2.

Le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti procedono esclusivamente alle attività di cui all'art. 6 Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022 concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Sulla base del quadro normativo di riferimento e in una visione di transizione dall'attuale alla nuova programmazione, il Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026/2028, ha quindi il compito principale di fornire una visione d'insieme sui principali strumenti di programmazione operativa e sullo stato di salute dell'Ente al fine di coordinare le diverse azioni contenute nei singoli Piani.

Piano Integrato di attività e Organizzazione 2026-2028

SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Comune di Paisco Lovenò

Indirizzo: Via Nazionale 21, 25050 Paisco Lovenò (BS)

Codice fiscale/Partita IVA: C.F. 00589400175, P.IVA 00571790989

Sindaco: Bernardo Mascherpa

Numero dipendenti al 31 dicembre anno precedente: 2

Numero abitanti al 31 dicembre anno precedente: 164

Telefono: 0364-636010

Sito internet: www.comune.paisco-loveno.bs.it

E-mail: info@comune.paisco-loveno.bs.it

PEC: protocollo@pec.comune.paisco-loveno.bs.it

1.1 Analisi del contesto esterno

Si rinvia alla relativa analisi contenuta nella Sezione Strategica del DUP 2026/2028 il cui schema aggiornato è stato adottato con deliberazione di Giunta Comunale n. 11 del 02 febbraio 2026, ed approvato in via definitiva con deliberazione di Consiglio Comunale n. 07 del 26 febbraio 2026.

1.2 Analisi del contesto interno

Si rinvia alla relativa analisi contenuta nella Sezione Strategica del DUP 2026/2028 il cui schema aggiornato è stato adottato con deliberazione di Giunta Comunale n. 11 del 02 febbraio 2026, ed approvato in via definitiva con deliberazione di Consiglio Comunale n. 07 del 26 febbraio 2026.

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 Valore Pubblico

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 132/2022, la presente sezione non deve essere redatta dagli Enti con meno di 50 dipendenti.

Per l'individuazione degli obiettivi strategici di natura pluriennale collegati al mandato elettorale del Sindaco, si rimanda alle linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare nel corso del mandato di cui alla deliberazione di Consiglio Comunale n. 23 del 29 giugno 2024, ed alla Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione 2026/2028 il cui schema aggiornato è stato adottato con deliberazione di Giunta Comunale n. 11 del 02 febbraio 2026, ed approvato in via definitiva con deliberazione di Consiglio Comunale n. 07 del 26 febbraio 2026.

2.2 Performance

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 132/2022, la presente sezione non deve essere redatta dagli Enti con meno di 50 dipendenti.

2.3 Rischi corruttivi e trasparenza

Premessa

L'entrata in vigore della Legge 190/12, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*" (di seguito: L.190/12) ha aperto una nuova stagione di contrasto al dilagare della corruzione intesa in senso lato e ampio come malfunzionamento della Pubblica Amministrazione determinato dall'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero dall'inquinamento, con o senza successo, dell'azione amministrativa dall'esterno e tale da incidere profondamente sull'economia del Paese, creando incentivi distorti e repressione delle iniziative migliori.

Con la citata Legge il legislatore ha dato seguito agli impegni internazionali ed ha innovato e integrato la precedente normativa sul piano sia della repressione sia della prevenzione e delle responsabilità, obbligando tutte le amministrazioni pubbliche, Comuni compresi, ad un impegno concreto sul fronte della prevenzione del fenomeno, con strategie di controllo al proprio interno attraverso la predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione - PTCP - (art. 1, commi 5 e 60) e l'individuazione dei soggetti responsabili per la loro attuazione.

Seppur la letteratura economica definisca corruzione i *"reati commessi dal pubblico ufficiale per conseguire guadagni personali"*, non esiste a livello internazionale una chiara definizione della corruzione ed un preciso conteggio dei reati di corruzione, situazione che costituisce un ostacolo alla misurazione del fenomeno. Tuttavia, il concetto di corruzione, comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, richiede l'esistenza di tre elementi:

- 1) il potere discrezionale nelle mani di qualcuno, ossia il potere di definire le regole e/o il potere di applicarle
- 2) la rendita economica associata con il potere discrezionale
- 3) la disutilità legata all'atto di corruzione, ovvero la probabilità di scoperta del fatto corruttivo e dell'applicazione della pena

e attiene a situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica (articoli 318, 319 e 319 ter del Codice Penale).

La L.190/12 individua gli organi incaricati a svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, da attuarsi mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- l'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.), che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3);
- la Corte di Conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- il Comitato interministeriale che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4);
- la Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, agli enti locali e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61);
- il Dipartimento della Funzione Pubblica che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4);
- i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1, comma 6);
- la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (S.N.A.) che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali (art. 1, comma 11);
- le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla Legge e dal PNA - Piano Nazionale Anticorruzione - (art. 1) anche attraverso l'azione del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA (art. 1).

Oggetto - formazione - approvazione - divulgazione

La presente sezione rappresenta un documento di natura programmatica che inglobando tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge intende prevenire il rischio di corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune mediante:

- l'individuazione:
 1. delle aree di attività maggiormente esposte al rischio di corruzione;
 2. per ciascuna area, degli interventi per ridurre il rischio;
 3. per ciascun intervento, del responsabile e del termine per l'attuazione;
 4. delle misure di trasparenza, anche ulteriori rispetto a quelle obbligatorie per legge;
 5. delle modalità e tempi di attuazione delle altre misure di carattere generale contenute nella L. 190/12;

- la programmazione delle iniziative di formazione generale e specifica;
- la previsione degli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione;
- la definizione delle modalità per l'aggiornamento ed il monitoraggio degli interventi di prevenzione;
- rendere più facile e costante il monitoraggio dei procedimenti critici incrementandone i controlli *ex ante*;

L'approvazione della presente sezione è stata preceduta dall'adozione dei seguenti atti:

- la nomina del Responsabile anticorruzione, individuato nella persona del Segretario comunale con Decreto del Sindaco n. 01 del 05 gennaio 2026;
- la conseguente individuazione "*ex lege*" del Responsabile della trasparenza, sempre nella persona del Segretario comunale;
- l'approvazione del Regolamento sulla disciplina dei controlli interni con deliberazione di Consiglio comunale n. 06 del 16 marzo 2013;
- l'istituzione del Nucleo di Controllo Unico per la gestione associata dei controlli presso l'Unione delle Alpi Orobie Bresciane, alla quale aderisce il Comune di Paisco Lovenò, al fine di garantire la terzietà dell'organo di controllo;
- l'approvazione del Codice di comportamento dell'Ente con deliberazione di Giunta Comunale n. 07 del 30 gennaio 2014 e successive modifiche ed integrazioni;
- approvazione del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione anni passati.

Salvo diversa disposizione normativa sopravvenuta, la presente sezione, una volta approvato il PIAO, viene pubblicata unitamente alla deliberazione di approvazione in forma permanente sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti" e trasmessa via mail a tutti i dipendenti e collaboratori.

La sezione può essere modificata anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

Considerate la dimensione demografica dell'Ente che consente, di fatto, un controllo "sociale" immediato, continuo e diffuso sull'operato dell'amministrazione comunale, si ritiene non essenziale il coinvolgimento di "soggetti esterni" nel processo di predisposizione, modifica e aggiornamento della presente sezione.

Soggetti coinvolti nella gestione del rischio di corruzione

Sono soggetti coinvolti nella gestione del rischio di corruzione:

- il Sindaco
- la Giunta Comunale
- il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- il Nucleo di Valutazione
- il Responsabile dell'Area Servizi Generali
- i titolari di incarico di Elevata Qualificazione, quali Responsabili di Area
- i dipendenti/collaboratori
- il Nucleo di Controllo Unico, istituito presso l'Unione delle Alpi Orobie Bresciane

Il **Sindaco e la Giunta Comunale** sono coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione in quanto al Sindaco è demandata la motivata designazione del Responsabile della prevenzione della corruzione qualora non intenda avvalersi della previsione che prevede che, di norma, negli enti locali è individuato Responsabile della prevenzione della corruzione il Segretario comunale ed alla Giunta Comunale l'adozione del PIAO contenente la sezione dedicata al tema dei rischi corruttivi e della trasparenza ed i suoi aggiornamenti, ai sensi dell'articolo 1, comma 8 della L. 190/12, e l'adozione degli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Al **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza** è affidato il coordinamento delle strategie di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ente, il controllo sull'adempimento da parte dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento, ed il suo nominativo deve essere pubblicato sul sito istituzionale e comunicato all'A.N.A.C.

Il Sindaco può affidare le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione ad un soggetto diverso

dal Segretario comunale, individuando un funzionario dell'Ente in grado di svolgere il ruolo di Responsabile con la necessaria autonomia e con risorse e poteri adeguati.

Per garantirne la necessaria autonomia, il ruolo di Responsabile della prevenzione non può essere svolto da funzionario individuato diretto collaboratore dell'organo di indirizzo politico, né designato responsabile dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari, salvo nel caso in cui quest'ultima funzione sia assegnata al Segretario comunale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza deve:

- predisporre il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), ora parte della sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza all'interno del Piano Integrato di Attività ed Organizzazione (PIAO);
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;
- entro i termini di legge, pubblicare nel sito web dell'Ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmetterla all'organo di indirizzo;
- contestare le situazioni di incompatibilità e inconferibilità, ai sensi del D.Lgs. 39/13 (l'incompatibilità del Segretario che svolga funzioni di Responsabile della prevenzione è contestata dal Sindaco);
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.Lgs. 33/13.

In caso di commissione, all'interno dell'Ente, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione può essere sanzionato per responsabilità dirigenziale, oltre che per il danno erariale ed all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, la sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PIAO e di aver vigilato sul suo funzionamento e sulla sua applicazione.

Il **Nucleo di Valutazione** verifica l'inclusione degli obiettivi di trasparenza e di prevenzione della corruzione nel ciclo di gestione della performance.

Il **Responsabile dell'Area Servizi generali** propone l'aggiornamento del Codice di comportamento adottato dal Comune e sanziona i comportamenti che si discostano dalle prescrizioni del Codice.

I **titolari di incarico di Elevata Qualificazione, quali Responsabili di Area**, per l'area di rispettiva competenza:

- a) svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione e dell'autorità giudiziaria e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai propri collaboratori;
- b) partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando insieme al Responsabile per la prevenzione per individuare le misure di prevenzione;
- c) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nella presente sezione del PIAO;
- d) adottano le misure gestionali finalizzate alla gestione del rischio di corruzione.

I **dipendenti e i collaboratori** dell'Ente partecipano al processo di gestione del rischio osservando le misure contenute nella presente sezione del PIAO e segnalando le situazioni di illecito al proprio Responsabile e i casi di personale in conflitto di interessi.

Il **Nucleo di Controllo Unico**, istituito presso l'Unione dei Comuni delle Alpi Orobie Bresciane, svolge, per conto e nell'interesse dei Comuni dell'Unione e dell'Unione stessa l'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa, ai sensi dell'articolo 147-bis, comma 2 del D.Lgs. 267/00 e s.m.i. e del Regolamento del sistema di controlli interni adottato dall'Ente e coordina la propria attività di controllo con la presente sezione del PIAO, così come previsto dall'articolo 5.3 del Regolamento del Nucleo di Controllo Unico adottato dall'Assemblea dell'Unione con deliberazione n. 11/13.

Obiettivi strategici

Gli obiettivi specifici di anticorruzione e trasparenza, da programmare alla luce delle peculiarità dell'ente e degli esiti dell'attività di monitoraggio, devono essere volti alla creazione del valore pubblico, inteso come efficiente ed efficace raggiungimento delle finalità pubbliche dell'ente.

In materia di prevenzione della corruzione e trasparenza si individuano per il triennio 2026/2028 i seguenti obiettivi strategici:

- revisione e miglioramento della regolamentazione interna (a partire dal codice di comportamento e dalla gestione dei conflitti di interessi);
- incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento per il personale del comune;
- miglioramento del ciclo della performance in una logica integrata (performance, trasparenza, anticorruzione);
- condivisione di esperienze e buone pratiche in materia di prevenzione della corruzione;
- integrazione del monitoraggio della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO e il monitoraggio degli altri sistemi di controllo interni;
- rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR;
- informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente";
- miglioramento della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni, per i soggetti sia interni che esterni;
- promozione delle pari opportunità per l'accesso agli incarichi di elevata qualificazione (trasparenza ed imparzialità nei processi di valutazione);
- promozione dei rapporti tra dipendenti, utenza e stakeholder, anche costituendo un sistema di valutazione della soddisfazione degli utenti/cittadini utile a individuare le aree di criticità presenti nella creazione del valore pubblico.

Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è utile al fine di comprendere le caratteristiche della struttura economica, culturale e sociale del territorio all'interno del quale possono sorgere fenomeni corruttivi intesi in senso lato, e conseguentemente impostare le opportune misure di prevenzione e contrasto a tali fenomeni.

Tale analisi in particolare può sostanziarsi attraverso l'acquisizione di dati rilevanti circa le caratteristiche del territorio di riferimento, e la loro interpretazione in termini di rischio corruttivo rispetto alla propria amministrazione.

A livello generale, come illustrato all'interno della relazione del Ministero dell'Interno sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata anno 2022, si è registrato negli anni 2021-2022 un incremento nel numero dei reati commessi sul territorio nazionale rispetto all'anno 2020 (ciò anche in relazione alle limitazioni al movimento di persone verificatesi nel 2020 per effetto dell'emergenza Covid-19). Negli anni, è rimasta tuttavia intensa la presenza di organizzazioni criminali responsabili di fattispecie illecite quali corruzione, evasione ed elusione fiscale, riciclaggio, ad ampio raggio dal punto di vista geografico.

Per quanto riguarda il territorio della provincia di Brescia, stante il contesto economico-finanziario del territorio e la collocazione geografica, si è riscontrata negli anni la consumazione di diversi reati, quali ad esempio quelli di tipo ambientale, quelli contro la Pubblica Amministrazione, relativi al traffico di sostanze stupefacenti, reati tributari (frode ed evasione), il reimpiego e riciclaggio di capitali di provenienza illecita ed i connessi fenomeni di natura corruttiva. Dall'elaborazione de il Sole 24 ore su dati del dipartimento della Pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, è emerso che nel 2024 la provincia di Brescia si è collocata al primo posto per numero di delitti informatici segnalati (108 denunce ogni 100mila abitanti).

A livello comunale non si sono riscontrati negli ultimi anni episodi delittuosi legati alla criminalità organizzata ed aspetti connessi. Si sono verificati eventi di microcriminalità collegata al mondo degli stupefacenti e ad episodi di furti in abitazioni private che destano preoccupazione tra la popolazione, ma si ritiene non possano costituire una minaccia all'imparzialità dell'azione amministrativa dell'Ente.

Contesto interno

Struttura organizzativa

Numero totale di dipendenti al 31/12/2025	2
Composizione dei dipendenti	<p>Tipologia Segretario: Segretario Comunale in convenzione con altro Comune, titolare altresì di incarichi di OIV / nucleo di valutazione / UPD</p> <p>Nomina di un vicesegretario: Sì</p> <p>Titolari di incarichi di elevata Qualificazione: 1 Di cui n. 3 incarichi conferiti al Sindaco</p> <p>Conferimento deleghe gestionali a componenti dell'organo politico: Sì</p> <p>Incarichi gestionali conferiti al Segretario/RPCT: No Aree di rischio: contratti pubblici, concorsi e selezioni, autorizzazioni e concessioni, concessione ed erogazione di contributi e sovvenzioni, affidamento incarichi di collaborazione e consulenza, partecipazione ad enti terzi, provvedimenti sanzionatori e gestioni contabili</p>
Eventuale commissariamento	Ente attualmente commissariato a seguito di scioglimento per infiltrazioni mafiose: No

Aree di rischio: mappature

Sono ritenute "aree di rischio" le attività a più elevato rischio di corruzione. Di seguito si riportano le attività che compongono i procedimenti riconducibili alle seguenti macro aree:

	AREA DI RISCHIO	Note
A	Area contratti pubblici (affidamento di lavori, forniture e servizi di cui al d.lgs. 36/2023, ivi inclusi gli affidamenti diretti).	Area di rischio comune e obbligatoria (art. 6 del DM n. 132/2022)
B	Area contributi e sovvenzioni (erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati).	Area di rischio comune e obbligatoria (art. 6 del DM n. 132/2022)
C	Area concorsi e selezioni (procedure svolte per l'assunzione del personale e per le progressioni di carriera).	Area di rischio comune e obbligatoria (art. 6 del DM n. 132/2022)
D	Area autorizzazioni e concessioni (es. il rilascio di permessi di costruire, le autorizzazioni edilizie anche in sanatoria, i certificati di agibilità, i certificati di destinazione urbanistica (CDU), la scia edilizia, il rilascio di licenza per lo svolgimento di attività commerciali, etc.).	Area di rischio comune e obbligatoria (art. 6 del DM n. 132/2022)
E	Aree ad elevato rischio - Affidamento di incarichi di collaborazione e consulenza, Partecipazione del comune a enti terzi	
F	Provvedimenti sanzionatori e gestioni contabili	

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio rappresenta il "cuore" del Processo¹ di gestione del rischio di corruzione, finalizzata

¹

Per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto

ad aumentare la conoscenza del rischio di corruzione in quanto permette di acquisire un elevato numero di informazioni sulla vulnerabilità e permeabilità dell'Ente ai comportamenti corruttivi, sul modo in cui tali comportamenti potrebbero emergere e diffondersi all'interno dell'Ente e sulle priorità delle misure di prevenzione da adottare.

In continuità con le indicazioni fornite da ANAC nell'allegato 1) metodologico al PNA 2019, stante la ridotta dimensione dei comuni destinatari delle mappature, i RPCT sono chiamati ad esprimere un giudizio qualitativo sul livello di esposizione a rischio abbinato ad ogni evento, articolato in basso, medio, alto, altissimo.

A tal fine è necessario tenere conto, da un lato, degli indicatori di rischio (fase di identificazione) e, dall'altro, dei fattori abilitanti la corruzione (fase di analisi), per poi stabilire quali azioni intraprendere per ridurre il rischio stesso come previamente individuato (fase di misurazione e ponderazione).

- **L'identificazione del rischio**

L'identificazione del rischio è il processo di ricerca, individuazione e descrizione del rischio, con l'obiettivo di generare un elenco degli eventi che possono avere conseguenze negative sull'organizzazione.

Sono state analizzate le possibili fonti del rischio di corruzione, le aree di impatto, le cause e le conseguenze degli eventi che, manifestandosi all'interno dell'Ente, possono fare emergere il rischio di corruzione.

I rischi sono stati identificati tenendo presenti le specificità dell'Ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca ed applicando i criteri di cui all'Allegato 5 del PNA 2012 (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli).

- **L'analisi del rischio**

L'analisi del rischio è la fase in cui, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, è possibile comprendere i fattori di contesto che agevolano gli eventi rischiosi, in modo da poter calibrare su di essi le misure più idonee a prevenirli.

- **La misurazione del rischio**

Il livello di rischio è un valore numerico che "misura" gli eventi di corruzione in base alla loro probabilità e sulla base dell'impatto delle loro conseguenze sull'organizzazione. Agli eventi più probabili e che potrebbero avere un impatto più grave sull'Ente è associato un livello di rischio più elevato.

L'analisi del rischio viene compiuta per ciascuna processo a rischio di corruzione mediante la stima delle probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e la pesatura delle conseguenze che potrebbe produrre (impatto). Il calcolo del livello di rischio avviene moltiplicando la "probabilità" per l'"impatto". L'Allegato 5 del PNA 2012, suggerisce criteri per stimare probabilità e impatto e, quindi, per valutare il livello di rischio.

La probabilità di un evento di corruzione dipende da sei fattori di tipo organizzativo, che ricorrono nel processo in cui l'evento di corruzione potrebbe aver luogo:

1. la discrezionalità;
2. la rilevanza esterna;
3. la complessità;
4. il valore economico;
5. la frazionabilità;
6. l'efficacia dei controlli.

A ciascun fattore è associato un punteggio, da 1 (evento improbabile) a 5 (evento altamente probabile), che consente di convertire ciascun fattore in un valore numerico.

Il valore della probabilità di un evento di corruzione è ricavato calcolando la media aritmetica dei punteggi associati a ciascun fattore organizzativo.

Valore	Probabilità
1	Improbabile
2	Poco probabile
3	Probabile
4	Molto probabile
5	Altamente probabile

(output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

Nella fase di analisi del rischio sono analizzati anche i controlli esistenti, la loro efficacia ed efficienza. Dopo aver effettuato il calcolo delle probabilità per ciascun evento di corruzione, attribuendo un valore numerico, si procede all'analisi dell'"impatto" degli eventi di corruzione, analizzando, con riferimento a ciascun evento, le 4 modalità di impatto individuate dal P.N.A., attraverso cui si determina l'importanza (o gravità) dell'impatto dell'evento stesso e precisamente:

- **impatto organizzativo** (si tratta di un impatto di tipo "quantitativo", perché dipende dal numero di persone che potrebbero attuare l'evento corruttivo all'interno dell'Ente);
- **impatto economico** (che è maggiore nel caso in cui all'interno dell'Ente si siano già verificati eventi di corruzione);
- **impatto reputazionale** (che è influenzato dal modo in cui le notizie su precedenti casi di corruzione sono state fornite all'opinione pubblica dai giornali);
- **impatto organizzativo, economico e sull'immagine** (che è "qualitativo" e cresce in relazione al "peso organizzativo" dei soggetti che potrebbero attuare l'evento corruttivo all'interno dell'ente).

A ciascun impatto è associato un punteggio, da 1 (impatto marginale) a 5 (impatto superiore). La gravità dell'impatto di ogni evento di corruzione è ricavata calcolando la media aritmetica dei punteggi assegnati per ogni tipologia di impatto.

Valore	Impatto
1	Marginale
2	Minore
3	Soglia
4	Serio
5	Superiore

La valutazione della probabilità e dell'impatto di ciascun evento è riportata nelle successive schede.

Il livello di rischio è ricavato moltiplicando il valore della probabilità e dell'impatto per ottenere un valore complessivo che esprime il livello di rischio per ogni evento di corruzione.

Si considerano, in base ai punteggi ottenuti, i seguenti quattro livelli di rischio così come indicati all'interno dell'aggiornamento 2024 al PNA 2022 di cui alla delibera ANAC n. 31 del 30 gennaio 2025:

Livello di rischio			
Basso	Medio	Alto	Altissimo
da 1 a 2,99	da 3 a 5,99	da 6 a 12,99	da 13 a 25

Gli aggettivi sopra indicati descrivono non solo quanto, ma anche come gli eventi di corruzione influiscono sull'organizzazione in termini di entità e probabilità dei danni che i medesimi possono causare.

Monitoraggio

Per disegnare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione è necessario predisporre un sistema di monitoraggio sull'attuazione delle misure.

Il trattamento del rischio

Dopo aver identificato e analizzato il rischio, si procede alla determinazione del trattamento del rischio che consiste nel procedimento "*per modificare il rischio*" ossia individuare e valutare delle **misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione** che si distinguono in:

- **misure obbligatorie**: la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative;
- **misure ulteriori**: che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese obbligatorie dal loro inserimento nel presente Piano;
- **misure trasversali**: valide per l'intera organizzazione;
- **misure specifiche**: da attuare in un solo processo o in una sola area di attività dell'Ente (normalmente, le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione).

e per le quali sono indicati il Responsabile competente e la tempistica.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione stabilisce le "*priorità di trattamento*" in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

Il Piano di trattamento del rischio

Il Piano di trattamento del rischio, articolato in tabelle allegate al presente Piano Integrato di Attività ed Organizzazione, riporta, con riferimento a ciascuna Area di rischio:

- l'identificazione del rischio
- l'analisi del rischio
- il trattamento del rischio

Si segnala che nel Comune non è stato recentemente accertato alcun fatto corruttivo, non vi sono state modifiche organizzative rilevanti, e non si sono verificate ipotesi di disfunzioni amministrative significative nel corso dell'ultimo anno.

Oltre a misure specifiche per processi ed attività identificati in modo puntuale, è necessario adottare misure generali, trasversali a tutte le aree di rischio sopra identificate, che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo.

Con riferimento all'aggiornamento 2024 al PNA 2022, le misure di carattere generale obbligatorie per i piccoli Comuni con meno di 5000 abitanti e 50 dipendenti sono quelle indicate nelle schede allegate al presente Piano Integrato di Attività ed Organizzazione.

Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La gestione del rischio è coordinata con gli adempimenti relativi agli obblighi di trasparenza previsti nel D.Lgs. 33/13 e attuati attraverso il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI).

Nella nuova formulazione del D.Lgs. 33/2013, modificato dal D.Lgs. 97/2016, all'art.10 viene ABROGATO il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, prima previsto al comma 1, che tutte le amministrazioni dovevano predisporre e aggiornare annualmente, indicando tutte le iniziative previste per garantire la trasparenza, la legalità e l'integrità, nonché i modi, le iniziative e le misure anche organizzative volti all'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa e ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica (commi 2 e 7 - anch'essi abrogati). Il nuovo comma 1 prevede che sia inserita un'apposita sezione nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione, in cui ogni amministrazione indichi i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione ed anche Responsabile per la trasparenza è il Segretario comunale dell'Ente.

Le funzioni relative all'accesso civico sono assegnate, ai sensi dell'art. 5.3 e dell'art. 43.3 del D.Lgs. 33/2013, per ogni area in cui è articolato l'ente al Responsabile della stessa (attualmente area segreteria e servizi generali, area economico-finanziaria, area tecnica e gestione del territorio ed area servizi alla persona); nei casi di cui all'art. 5.3, lett. d), del D.Lgs. 33/2013 (casi di mancata pubblicazione di dati, informazioni o documenti oggetto di informazione obbligatoria) è possibile rivolgersi direttamente al Responsabile per la trasparenza, nella figura attualmente della Dott.ssa Daniela Lorenzi, Segretario comunale dell'ente, che si attiverà in ordine alla richiesta di accesso civico ai sensi della norma.

Nel caso in cui il Responsabile dell'accesso civico per ciascuna area, così come individuato sopra, non ottemperi alla richiesta di accesso civico, il richiedente potrà ricorrere al Responsabile per la trasparenza, nella figura attualmente della Dott.ssa Daniela Lorenzi, Segretario comunale dell'ente, che provvederà a dare seguito alla pubblicazione ed alla trasmissione dei dati richiesti nel rispetto delle previsioni del D.Lgs. 33/2013. Si ricorda, infatti, che ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 33/2013 il Responsabile per la trasparenza controlla e assicura in generale l'attuazione della normativa sulla trasparenza amministrativa.

L'Ente è dotato di una casella di posta elettronica certificata istituzionale (PEC), pubblicata sulla home page del sito istituzionale, nonché censita nell'IPA (Indice delle Pubbliche Amministrazioni). Nella stessa pagina sono riportate informazioni ed istruzioni per l'uso della PEC e i riferimenti normativi, in modo da orientare e accompagnare l'utente (cittadino, impresa, associazione, ecc.) a procedere ad un uso corretto e sistematico di questo canale di comunicazione con l'Ente.

Allegato al presente Piano Integrato di Attività ed Organizzazione è presente un elenco degli obblighi di pubblicazione applicabili ai Comuni con meno di 5000 abitanti, con indicazione del contenuto, Responsabile dell'ufficio tenuto alla pubblicazione, tempistiche di pubblicazione e di aggiornamento.

Monitoraggio e riassetto delle misure

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della L. 190/12, il Responsabile della prevenzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, redige una relazione annuale di rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPC sulla base dello schema messo a disposizione dall'ANAC (in caso di mancata disponibilità dello schema sarà utilizzato l'ultimo schema utilizzato) che deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione dell'Amministrazione Trasparente, fatte salve eventuali disposizioni normative.

L'articolo 1, comma 10, lettera a) della L. 190/12 prevede che il Responsabile della prevenzione provveda alla verifica dell'efficace attuazione del Piano (ora sottosezione del PIAO) e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente.

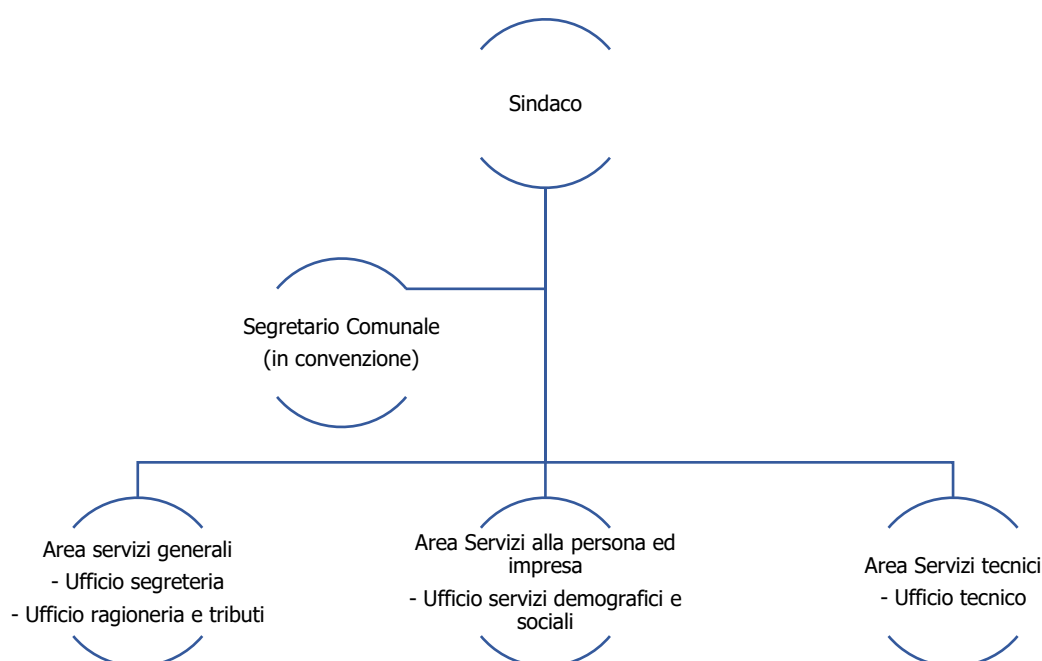
SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 Struttura organizzativa

In questa sezione si presenta il modello organizzativo adottato dall'Amministrazione/Ente:

- organigramma;
- livelli di responsabilità organizzativa, n. di fasce per la gradazione delle posizioni dirigenziali e simili (es. posizioni organizzative);
- ampiezza media delle unità organizzative in termini di numero di dipendenti in servizio;
- altre eventuali specificità del modello organizzativo, nonché gli eventuali interventi e le azioni necessarie per assicurare la sua coerenza rispetto agli obiettivi di valore pubblico identificati.

Schema organizzativo del comune di Paisco Lovenato



Nuovi profili di ruolo

Per quanto riguarda il nuovo sistema di classificazione del personale di cui al Tit. III del CCNL 16 novembre 2022 entrato in vigore il 01 aprile 2023, si rimanda all'orientamento applicativo Aran CFC110.

Livelli di responsabilità organizzativa

Il Comune, in considerazione della ridottissima dotazione organica, non ha incarichi di Elevata Qualificazione attribuiti al personale dipendente. La responsabilità delle aree organizzative è attribuita al Sindaco ai sensi dell'articolo 53 comma 23 della L. n. 388/2000 come modificato dall'articolo 29 c.4 della Legge n. 448/2001.

Ampiezza media delle unità organizzative in termini di numero di dipendenti in servizio nel triennio 2026/2028

- Area Servizi generali: 01
- Area Servizi alla Persona ed impresa: 01
- Area Servizi Tecnici: 0

3.1.1 Obiettivi per il miglioramento della salute di genere

L'uguaglianza di genere è una questione di grande importanza nella pubblica amministrazione, e per questo

motivo in base agli obiettivi indicati dall'articolo 5 del DL n. 36/2022 convertito in Legge n. 79/2022 il Ministero per la Pubblica Amministrazione e il Ministero per le Pari Opportunità e la Famiglia hanno elaborato delle linee guida per supportare le PA nel creare un ambiente di lavoro più inclusivo e rispettoso della parità di genere. In allegato al presente Piano Integrato di Attività ed Organizzazione è presente il Piano delle azioni positive per le pari opportunità triennio 2025/2027, approvato dalla Consigliera delle Pari Opportunità della Provincia di Brescia. Si segnala altresì che con deliberazione di Giunta Comunale n. 13 del 03 febbraio 2025 è stato approvato apposito protocollo d'intesa per l'adesione del Comune di Paisco Lovenò al Comitato Unico di Garanzia del Comune di Malonno.

3.1.2 Obiettivi per il miglioramento della salute digitale

La digitalizzazione della Pubblica Amministrazione è una sfida importante per il futuro del nostro paese, con l'obiettivo di rendere i servizi pubblici più efficienti, accessibili e rispondenti alle esigenze dei cittadini e delle imprese.

Si segnala che il Comune di Paisco Lovenò è beneficiario di fondi nell'ambito del PNRR per l'attuazione delle seguenti misure afferenti la missione 1 del Piano - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, componente 1 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA:

1.2 Abilitazione e facilitazione migrazione al Cloud

1.3.1 Piattaforma Digitale Nazionale Dati

1.4.1 Esperienza del cittadino nei servizi pubblici

1.4.3 Adozione Piattaforma PagoPA

1.4.3 Adozione App IO

1.4.4 Adozione identità digitale

1.4.5 Piattaforma Notifiche Digitali

3.1.3 Obiettivi per il miglioramento della salute finanziaria

La misurazione della salute finanziaria della pubblica amministrazione è un'attività importante per valutare la stabilità e la sostenibilità finanziaria di un ente pubblico e rientra a pieno titolo fra gli elementi da prendere in considerazione nel momento in cui si intende valutare il contributo dello stato di salute delle risorse di Ente alla realizzazione degli obiettivi di Valore Pubblico.

Si rinvia alla relativa analisi contenuta nella Sezione Strategica del DUP 2026/2028 il cui schema aggiornato è stato adottato con deliberazione di Giunta Comunale n. 11 del 02 febbraio 2026, ed approvato in via definitiva con deliberazione di Consiglio Comunale n. 07 del 26 febbraio 2026.

3.2 Organizzazione del lavoro agile

In questa sottosezione sono indicati, secondo le più aggiornate Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica, nonché in coerenza con i contratti, la strategia e gli obiettivi legati allo sviluppo di modelli innovativi di organizzazione del lavoro, anche da remoto (es. lavoro agile e telelavoro).

In particolare, la sezione deve contenere:

- le condizioni e i fattori abilitanti (misure organizzative, piattaforme tecnologiche, competenze professionali);
- gli obiettivi all'interno dell'amministrazione, con specifico riferimento ai sistemi di misurazione della performance;
- i contributi al miglioramento delle performance, in termini di efficienza e di efficacia (es. qualità percepita del lavoro agile; riduzione delle assenze, customer/user satisfaction per servizi campione).

3.2.1 Misure organizzative

Si ritiene opportuno applicare la normativa vigente di settore e si rimanda l'adozione di un apposito Regolamento, come previsto all'art. 63, comma 2, del CCNL 16 novembre 2022, al fine di definire più nel dettaglio tale modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato oltre che, ad esempio, la procedura per l'assegnazione della modalità agile al singolo dipendente (richiesta da parte del dipendente, modalità di accoglimento, criteri di priorità in caso di un numero elevato di richieste oltre la percentuale massima, ecc.).

3.2.2 Obiettivi da raggiungere con il lavoro agile

Trattasi di una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici per lo svolgimento dell'attività lavorativa. La prestazione lavorativa viene eseguita, in parte all'interno di locali aziendali e in parte all'esterno senza una postazione fissa, entro i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva, obiettivo è quello di incrementare la competitività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Si segnala altresì che il CCNL del Comparto Funzioni Locali per il periodo 2022-2024, sottoscritto in data 23 febbraio 2026, ha introdotto modifiche alla disciplina in materia di lavoro agile di cui agli artt. 40 e seguenti del contratto. Si provvederà dunque ad aggiornare la disciplina attualmente in essere adattandola laddove necessario alle disposizioni del CCNL sopra indicato.

3.3 Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale

3.3.1 Rappresentazione della consistenza di personale al 31 dicembre dell'anno precedente

Personale a tempo indeterminato in servizio al 31.12.2025

Categoria	Categoria D	Categoria C	Categoria B	Categoria A	Totale
<i>Nuovo sistema di classificazione</i>	<i>Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione</i>	<i>Area degli Istruttori</i>	<i>Area degli Operatori Esperti</i>	<i>Area degli Operatori</i>	
Donne	-	1	-	-	1
Uomini	-	1	-	-	1
Totale	0	2	0	0	2

3.3.2 Programmazione strategica delle risorse umane

Il piano triennale del fabbisogno si inserisce a valle dell'attività di programmazione complessivamente intesa e, coerentemente ad essa, è finalizzato al miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese.

Attraverso la giusta allocazione delle persone e delle relative competenze professionali che servono all'amministrazione si può ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e si perseguono al meglio gli obiettivi di valore pubblico e di performance in termini di migliori servizi alla collettività.

La programmazione e la definizione del proprio bisogno di risorse umane, in correlazione con i risultati da raggiungere, in termini di prodotti, servizi, nonché di cambiamento dei modelli organizzativi, permette di distribuire la capacità assunzionale in base alle priorità strategiche. In relazione, è dunque opportuno che le amministrazioni valutino le proprie azioni sulla base dei seguenti fattori:

- capacità assunzionale calcolata sulla base dei vigenti vincoli di spesa;
- stima del trend delle cessazioni, sulla base ad esempio dei pensionamenti;
- stima dell'evoluzione dei bisogni, in funzione di scelte legate, ad esempio:
 - a) alla digitalizzazione dei processi (riduzione del numero degli addetti e/o individuazione di addetti con competenze diversamente qualificate);
 - b) alle esternalizzazioni/internalizzazioni o potenziamento/dismissione di servizi/attività/funzioni;
 - c) ad altri fattori interni o esterni che richiedono una discontinuità nel profilo delle risorse umane in termini di profili di competenze e/o quantitativi.

PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE 2026-2028

LIMITI CONTABILI SPESE DI PERSONALE

Spese di personale art. 1 comma 557 legge 296/2006 - anno 2008	€ 102.126,11	Assunzione in deroga ai sensi del decreto 17 marzo 2020
Anno 2026	€ 102.038,00	0
Anno 2027	€ 99.774,00	0
Anno 2028	€ 99.774,00	0

LAVORO FLESSIBILE ART. 36 COMMA 2 D.LGS. 165/2001

Limite 2009	€ 0,00
Previsione 2026	€ 2.500,00
Previsione 2027	€ 0,00
Previsione 2028	€ 0,00

Il vincolo di spesa per il personale cd. flessibile è dettato dall'art. 9, comma 28, del D.L. n. 78/2010, convertito in L. n. 122/2010, e che per il Comune di Paisco Lovenò è pari a € 0,00. Stante i valori di cui sopra, si determinerebbe per il 2026 il superamento di tale limite, che tuttavia ai sensi della giurisprudenza contabile è possibile superare solamente per motivate esigenze di servizio a fronte di una spesa storica irrisoria (rif. Corte dei Conti Sezioni Riunite delibera n. 11/CONTR/12, Corte dei Conti Sezioni delle Autonomie delibera n. 15/SEZAUT/2018/QMIG, Corte dei Conti, sezione regionale Puglia, delibera n. 83/2023/PAR). Nel caso di specie, l'importo di € 2.500,00 si riferisce a spese per contratti di prestazione occasionale di tipo accessorio da retribuirsi mediante buoni lavoro (cd. e-voucher) ex art. 54-bis della legge 21 giugno 2017 n. 96 a favore delle categorie sociali in difficoltà.

CONTROLLO LIMITE ESUBERO PERSONALE (Decreto Ministero 18 novembre 2020)

Rapporto fino a 499 abitanti	1/83
Abitanti al 31/12/2024	166
Dipendenti teorici	2
Dipendenti effettivi	2

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE 2026-2028 FABBISOGNO PERSONALE

- Anno 2026:

	Area Operatori	Area Operatori esperti	Area Istruttori	Area Funzionari ed E.Q.
Fabbisogno assunzione	0	0	0	0

Cessazioni previste: nessuna

- Anno 2027:

	Area Operatori	Area Operatori esperti	Area Istruttori	Area Funzionari ed E.Q.
Fabbisogno assunzione	0	0	0	0

Cessazioni previste: nessuna

- Anno 2028:

	Area Operatori	Area Operatori esperti	Area Istruttori	Area Funzionari ed E.Q.
Fabbisogno assunzione	0	0	0	0

Cessazioni previste: nessuna

COMUNE DI	Paisco Lovenò
ANNO	2026
POPOLAZIONE (abitanti) Al 31/12/2024	166
CLASSE	A
VALORE SOGLIA	29,50%
SPESA PERSONALE CONSUNTIVO 2024	€ 94.562,03
MEDIA ENTRATE CORRENTI ULTIMI 3 CONSUNTIVI APPROVATI, AL NETTO DEL FCDE	€ 488.591,18
RAPPORTO SPESE DI PERSONALE / MEDIA ENTRATE CORRENTI	19,35%

CAPACITA' ASSUNZIONALE	€ 488.591,18 x (29,50% - 19,35%) = € 49.592,00
-------------------------------	---

Prendendo a riferimento i dati relativi al Rendiconto 2024, approvato con deliberazione di C.C. n. 09 del 29/04/2025, il rapporto spesa personale su entrate correnti risulta essere pari al 19,35% come di seguito calcolato:

Spesa di personale consuntivo anno 2024	€ 94.562,03	
Entrate correnti consuntivo anno 2024		€ 444.750,26
Entrate correnti consuntivo anno 2023		€ 512.329,66
Entrate correnti consuntivo anno 2022		€ 517.973,98
FCDE previsione assestata anno 2024		€ 3.093,00
Media entrate correnti al netto del FCDE		€ 488.591,18
Rapporto spesa personale/entrate correnti		19,35%

3.3.3 Formazione del personale

Riguardo al tema della formazione dei dipendenti pubblici, il Ministro per la Pubblica Amministrazione ha emanato una direttiva dal titolo "Valorizzazione delle persone e produzione di valore pubblico attraverso la formazione. Principi, obiettivi e strumenti" in cui si afferma la centralità del capitale umano quale risorsa fondamentale per una Pubblica Amministrazione in grado di generare valore per i propri stakeholders, e la conseguente necessità di promuovere la formazione del personale quale leva per un rinnovamento ed un miglioramento continuo dei processi dell'Amministrazione stessa.

All'interno della direttiva è previsto a carico delle Amministrazioni Pubbliche di cui all'art. 1 c. 2 del D.Lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii. l'impegno a promuovere la formazione dei dirigenti e dei dipendenti, con un obiettivo a partire dal 2025 di 40 ore annue, anche mediante strumenti tra cui la piattaforma Syllabus, individuata quale punto di partenza del sistema formativo pubblico.

Ai sensi della normativa vigente, così come anche riportato all'interno di summenzionata direttiva ministeriale, è prevista l'erogazione di attività formativa obbligatoria in relazione a tematiche tra cui Anticorruzione e trasparenza, Protezione dei dati, Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro, Contratti Pubblici, attraverso modalità individuate di volta in volta dal competente Responsabile in relazione alle esigenze ("in house" / in aula – webinar - in streaming).

Il Comune di Paisco Lovenò ha attivato la Piattaforma Syllabus per consentire ai dipendenti la fruizione di corsi di formazione volti ad accrescere conoscenze, competenze e skills sia specifiche per la propria mansione che trasversali su tematiche quali ad esempio la leadership, le cd. soft skills, la digitalizzazione.

SEZIONE 4. MONITORAGGIO

Ai sensi dell'articolo 6 del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri nr. 132/2022, il Comune di Paisco Lovenò, avendo meno di 50 dipendenti, non è tenuto ad attuare il monitoraggio del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), e conseguentemente non è tenuto a realizzare il monitoraggio all'interno del Portale PIAO. Tuttavia il monitoraggio di alcune sottosezioni del PIAO sarà effettuato:

- secondo le modalità stabilite dagli articoli 6 e 10, comma 1, lett. b) del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, per quanto attiene alla sottosezione "Valore pubblico" ;
- secondo le modalità definite dall'ANAC, relativamente alla sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza".